

## Europa: un voto per migliorarla

Dal 23 al 26 maggio 2019 i cittadini europei saranno chiamati ad eleggere il nuovo Parlamento dell'Unione. E' un appuntamento cruciale perché mai come adesso le istituzioni comunitarie, l'idea stessa di Europa come casa comune, sono minacciate da un riflusso ideologico che vuol fare arretrare il nostro continente di 70 anni e ricacciarlo nel nazionalismo che tanti guai ha causato in passato. Si vuol far passare l'idea che essere sovrani in casa propria significhi maggiore benessere, maggiore sicurezza interna ed esterna. In un mondo dominato da potenze continentali che possono fare i singoli stati nazionali? Si dice che l'Europa non funziona e non pensa ai cittadini. Per questo vogliamo abbatterla, insieme a tutti i suoi lati positivi? Forse che vogliamo abbattere lo stato nazionale quando il suo governo è inadeguato?

Da un lato si scarica sull'Europa la colpa di ogni problema, dall'altro si agisce per non darle gli strumenti idonei a scongiurare quei problemi. Il voto è lo strumento del cambiamento e bisogna usarlo per migliorare e non per peggiorare, per costruire e non per distruggere quel poco o quel molto che in tanti anni è stato fatto.

A volte, con troppa superficialità, dimentichiamo i vantaggi dell'Unione, i cambiamenti positivi che essa ha portato nella vita di ogni giorno, dalla facilità di spostamento per merci e cittadini alla moneta unica, dall'armonizzazione delle varie politiche agli aiuti alle regioni più svantaggiate, dalla difesa contro le multinazionali alla lotta

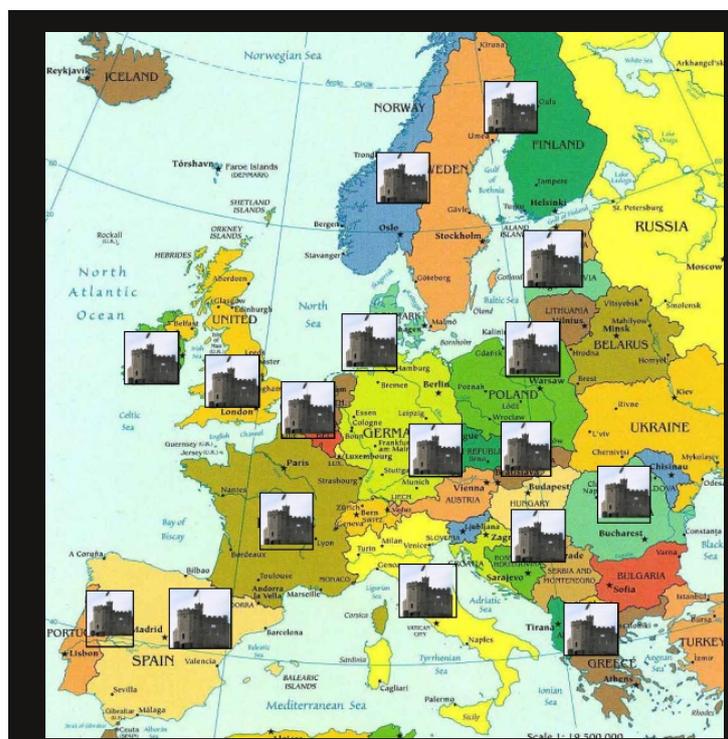
contro i cartelli, dalla difesa dei consumatori al taglio dei prezzi dei medicinali, dall'azione per garantire acqua e aria più pulite all'assicurazione sanitaria in ogni parte dell'Unione, dalla ricerca scientifica ai progetti comuni per lo spazio, alla promozione delle culture, ai progetti per i giovani, all'armonizzazione della politica estera, alla sicurezza degli acquisti on line e, infine, al più lungo periodo di pace di cui ha goduto questa parte di mondo, che non è una cosa senza importanza.

Se pensiamo a tutto questo, allora ci rendiamo conto che vale la pena battersi per l'Europa, per migliorarla, per costruire gli Stati Uniti d'Europa, con un vero e proprio governo europeo, una politica estera e fiscale unica, per far sentire la voce dell'Europa nel consesso internazionale. Battersi cominciando dal voto. L'astensione fa il gioco di quelli che l'Europa la vogliono disgregare, sotto lo sguardo interessato di altre potenze che non aspettano altro.

*franco tessitore*

### Indice

- pag. 1 - Europa, un voto per migliorarla
- pag. 2 - A maggio si nomina anche il Presidente della Commissione Europea
- pag. 3 - I Padri dell'Europa: Konrad Adenauer
- pag. 4 - Einaudi: Contro il mito dello stato sovrano
- pag. 5 - I 28: Germania
- pag. 6 - La scuola nello spazio europeo: il liceo 'Garofano' (Capua)
- pag. 7 - Buono a sapersi: il Parlamento Europeo
- pag. 7 - 60 buone ragioni per cui abbiamo bisogno dell'UE
- pag. 8 - Hanno detto



*Con l'Europa dei castelli si torna al Medioevo*

## A maggio si nomina anche il Presidente della Commissione Europea

Con le elezioni europee di maggio non verrà eletto solo il Parlamento Europeo, ma anche il presidente della Commissione Europea, ruolo attualmente ricoperto da Jean-Claude Juncker, che dura cinque anni, quanto la legislatura. La Commissione è formata da ventotto commissari, uno per ogni Stato membro, e il suo presidente viene eletto dal 2014 attraverso un meccanismo informale: ogni partito che partecipa alle elezioni presenta un proprio candidato e la fazione che ottiene più voti ha il diritto di proporre il proprio al Parlamento, che può votare a favore o meno. Questo sistema è chiamato Spitzenkandidat, parola tedesca che sta per “capolista” o “candidato di punta”.

Il meccanismo, come detto, è informale: innanzitutto, per come è strutturato il Parlamento Europeo, nessun partito potrà avere la maggioranza assoluta dei voti e quindi far vincere il proprio Spitzenkandidat; inoltre formalmente è la Commissione a proporre il suo nome al Parlamento, che poi deve votarlo o meno. Questa procedura serve per evitare dei problemi tra Parlamento e Commissione ed è stata utilizzata per la prima volta proprio alle scorse elezioni: il Partito Popolare Europeo (PPE, centrodestra), il partito che ottenne più voti, propose il proprio Spitzenkandidat Juncker, che ottenne la carica grazie all'accordo di maggioranza fatto dal PPE con l'Alleanza Progressista dei Socialisti e Democratici (S&D, centrosinistra), grazie al quale questi ultimi ottennero la presidenza del Parlamento per il proprio Spitzenkandidat Martin Shultz (che poi si dimise nel 2017 e fu sostituito da Antonio Tajani del PPE). Questo sistema, dunque, è puramente politico e ha funzionato talmente bene, secondo il Parlamento Europeo, che sul proprio sito ha comunicato che «ringspinnerà i candidati a Presidente della



Commissione che non siano stati “candidati principali” dei partiti politici europei».

Al momento, tutti i partiti candidati hanno eletto il proprio Spitzenkandidat. Il PPE ha scelto il proprio con una votazione interna vinta da Manfred Weber (tedesco). S&D ha nominato Frans Timmermans (olandese). L'ALDE (i liberali) non hanno espresso uno Spitzenkandidat, ma gruppo di sette persone (fra le quali Margrethe Vestager, commissaria europea per la concorrenza, quella delle mega-multe ai colossi del web; il presidente del gruppo Guy Verhofstadt e l'italiana Emma Bonino). Il gruppo dei sovranisti, presentato da Salvini a Milano e

formato da partiti nazionali che però appartengono a fazioni diverse del Parlamento Europeo, non ha espresso nessuno Spitzenkandidat. Il partito più forte di questa fazione dovrebbe essere la Lega di Salvini, a giudicare dai sondaggi, ma una sua eventuale candidatura sarebbe incompatibile con la carica di Ministro dell'Interno. I conservatori euroscettici (ECR) anche se sono contrari al meccanismo hanno proposto come Spitzenkandidat Jan Zahradil (Repubblica Ceca). I Verdi hanno nominato Ska Keller (tedesca) e Bas Eickhout (olandese). Il Partito della sinistra europea, invece, ha nominato Violeta Tomič (slovena) e Nico Cué (belga).

*salvatore luiso*

### Europa Magazine

è un supplemento del portale

[www.grazzaniseonline.eu](http://www.grazzaniseonline.eu)

La collaborazione è volontaria e gratuita ed è

aperta a tutti coloro che anelano agli

Stati Uniti d'Europa



Il primo Cancelliere della Repubblica federale di Germania, che rimase alla guida del neonato Stato dal 1949 al 1963, cambiò il volto della Germania postbellica e della storia europea più di chiunque altro.

Un caposaldo della politica estera di Adenauer è rappresentato dalla riconciliazione con la Francia. Insieme al Presidente francese Charles de Gaulle produsse una svolta storica: nel 1963 Germania e Francia, un tempo nemici per antonomasia, firmarono un trattato di amicizia che divenne una delle pietre miliari sulla via dell'integrazione europea.

*Signori,*

*Siamo oggi riuniti per firmare due Trattati: il Trattato della Comunità Economica Europea e il Trattato della Comunità Europea dell'Energia atomica; la loro importanza supera di gran lunga quella dei trattati ordinari.*

*Al momento di aprire questa seduta vorrei pronunciare qualche parola di ringraziamento. La nostra gratitudine va prima di tutto al Governo italiano, alla città di Roma ed ai suoi cittadini per le calorose accoglienze che ci vengono rivolte. L'Europa non avrebbe potuto trovare, per questa Conferenza, quadro più degno di questa città fra tutte onorate. Se è vero che il nostro compito odierno è di gettare le basi dell'avvenire comune dell'Europa, il grandioso retaggio comune di cui Roma è testimonianza imperitura ci appare al tempo stesso come un avvertimento e come una speranza.*

*Vorrei altresì esprimere la mia riconoscenza a tutti coloro che hanno collaborato alla redazione dei due Trattati, alle delegazioni dei sei Stati, e più particolarmente ai capi delegazione, agli esperti che hanno partecipato a Bruxelles ed in ogni Stato membro all'elaborazione dei Trattati, come anche al Segretario Generale della Conferenza ed ai suoi collaboratori. Per mesi e mesi, lavorando spesso fino a tarda notte, essi hanno consacrato indefessamente le loro forze all'adempimento della nobile missione che era stata loro affidata.*

*Infine e soprattutto vorrei ringraziare l'uomo che presenta questi trattati alla nostra firma, voglio dire il Presidente Paul-Henri Spaak.*

*Senza la sua smisurata capacità di lavoro, senza il suo ardore instancabile, senza la sua abilità ad enucleare l'essenziale, senza la sua sagacità nel trovare la parola adatta e il compromesso idoneo, non sarebbe stato assolutamente possibile portare a buon fine l'impresa.*

...

*E' evidente che la lettera dei Trattati non è sufficiente a tale riguardo. I Trattati devono essere tradotti nella realtà concreta. E' con ardore e fiducia che vogliamo affrontare i nostri compiti. Conosciamo quanto grave sia la nostra situazione che può trovare rimedio soltanto nell'unificazione dell'Europa; sappiamo altresì che i nostri piani non sono egoisti ma sono destinati a promuovere il benessere di tutto il mondo.*

...

*Noi siamo fiduciosi che la voce della giustizia e della libertà e la sua eco presso i popoli liberi non potranno che rafforzarsi in seno ad una Europa unita.*

*Così dunque, anche qui come ovunque, l'unione dell'Europa è conforme e vincolata ai più vasti obiettivi del progresso nella pace e nella prosperità. Unendosi oggi, l'Europa non serve soltanto i suoi propri interessi e quelli degli Stati che sono in essa compresi, essa serve anche il mondo intero.*

*E' in questo spirito che noi firmiamo i Trattati ed è in questo spirito che noi cominceremo ad attuarli.*

(Dal discorso tenuto da Konrad Adenauer alla Conferenza dei Ministri degli Esteri in occasione della firma dei Trattati della CEE e della CECA, Roma, 25.03.1957)



Noi federalisti non difendiamo una tesi la quale sia a vantaggio di alcun paese egemonico, né dell'Inghilterra, né degli Stati Uniti, né della Russia. Vogliamo porre il problema nei suoi nudi termini essenziali, affinché l'opinione pubblica conosca esattamente quali condizioni debbano essere necessariamente osservate affinché l'idea federale possa contribuire, invece di porre ostacoli, al mantenimento della pace. Se si vuole fra venticinque anni una nuova guerra la quale segni la fine d'Europa, si scelga la via della società delle nazioni; se si vuole tentare seriamente di allontanare da noi lo spettro della distruzione totale, si vada verso l'idea federale. La via sarà tribolata e irta di spine; né la meta potrà essere raggiunta d'un tratto. Quel che importa è che la meta finale sia veduta chiaramente e si intenda strenuamente raggiungerla.

Perché l'idea della società delle nazioni è infeconda e distruttiva? Perché essa è fondata sul principio dello stato "sovrano". Questo è oggi il nemico numero uno della civiltà umana, il fomentatore pericoloso dei nazionalismi e delle conquiste. Il concetto dello stato sovrano, dello stato che, entro i suoi limiti territoriali, può fare leggi, senza badare a quel che accade fuor di quei limiti, è oggi anacronistico ed è falso. Quel concetto è un idolo della mente giuridica formale e non corrisponde ad alcuna realtà. In un mondo percorso da ferrovie, da rapide navi, da aeroplani, nel quale le distanze sono state annullate da telegrafi e telefoni con o senza fili, gli stati, che un giorno parevano grandi, come l'Italia, la Francia, la Germania, l'Inghilterra, a tacer di quelli minori, sono diventati piccoli come nel quattrocento eransi rimpiccioliti i liberi comuni medievali, e Firenze e Bologna e Milano e Genova e Venezia avevano dovuto dar luogo a più ampie signorie e queste poi nel 500 e nel 600 dovettero cedere il passo dinnanzi ai grandi stati moderni. Pensare che uno stato, sol perché si dice sovrano, possa dare a se stesso leggi a suo libito, è pensare l'assurdo. Mille e mille vincoli legano gli uomini di uno stato agli uomini di ogni altro stato. La pretesa alla sovranità assoluta non

può attuarsi entro i limiti dello stato sedicente sovrano. Gli uomini, nella vita moderna signoreggiata dalla divisione del lavoro, dalle grandi officine meccanizzate, dalle rapide comunicazioni internazionali, dalla tendenza ad un elevato tenore di vita, non possono vivere, se la loro vita è ridotta ai limiti dello stato. Autarchia vuol dire miseria; e necessariamente spinge gli uomini alla conquista. Gli uomini viventi entro uno stato sovrano debbono, sono dalla necessità del vivere costretti ad assicurarsi fuor di quello stato i mezzi di esistenza, le materie prime per le proprie industrie e gli sbocchi per i prodotti del loro lavoro. Qualunque sia il regime sociale che gli stati si sono dato, essi sono costretti alla conquista dello spazio vitale. L'idea dello spazio vitale non è frutto di torbide immaginazioni germaniche od hitleriane; è una logica fatale conseguenza del principio dello stato sovrano. Quella idea non ha limiti. Necessariamente porta al tentativo di conquista nel mondo. Andrebbe al di là, se fosse fisicamente possibile. Non esiste uno spazio vitale autosufficiente. Quanto più uno stato si ingrandisce, tanto più le sue industrie ingigantiscono e diventano voraci assorbatrici di materie prime e bisognose di mercati sempre più ampi. Quando pare di essere giunti alla fine, sempre fa difetto una materia essenziale, senza di cui il meccanismo economico, divenuto colossale, si incanta. La necessità del dominio mondiale è carne viva e sangue rosso indispensabile alla vita del mito dello stato sovrano. Ossia, poiché tutti gli stati sovrani vantano il medesimo e giusto diritto allo spazio vitale, al dominio mondiale, perché senza di esso non possono vivere o vivrebbero solo se si rassegnassero ad una vita miserabile economicamente ed oscura spiritualmente, indegna della società umana, il mito dello stato sovrano significa, è sinonimo di "guerra". La guerra del 1914-18, quella presente e l'orrenda maggiore carneficina che si prepara per l'avvenire furono sono e saranno il risultato necessario del falso idolo dello stato sovrano. Uomini più ossessionati degli altri hanno assunto la responsabilità di scatenare gli eccidi. Ma la causa profonda era la falsa idea della quale

essi si fecero apostoli.

Fa d'uopo che tutti ci facciamo apostoli dell'idea contraria. Quella della società delle nazioni non solo è monca, ma va contro il fine che si vuol raggiungere. Poiché essa è ancora una lega fra stati "sovrani", essa rinnega il principio dal quale muove. Ponendoli gli uni accanto agli altri, acuisce gli attriti fra stati, li moltiplica, proclama al mondo la volontà degli uni a non volere adattarsi all'uguale volontà degli altri, epperò cresce le occasioni di guerra.

Altra via d'uscita non v'è, fuor di quella di mettere accanto agli stati attuali un altro stato. Il quale abbia compiti suoi propri ed abbia un popolo "suo". Invece di una società di stati sovrani, dobbiamo mirare all'ideale di una vera federazione di popoli, costituita come gli Stati Uniti d'America o la Confederazione elvetica. Gli organi supremi, parlamento e governo, della confederazione non possono essere scelti dai singoli stati sovrani ma debbono essere eletti dai cittadini della confederazione. Esercizio unico e confine doganale unico sono le caratteristiche fondamentali del sistema. Gli stati restano sovrani per tutte le materie che non siano delegate espressamente alla federazione; ma questa sola dispone delle forze armate, ed entro i suoi confini vi è una cittadinanza unica ed il commercio è pienamente libero. Fermiamoci a questi punti che sono gli essenziali e da cui si deducono altre numerose norme. Entro i limiti della federazione la guerra diventa un assurdo, come sono divenute da secoli un assurdo le guerre private, le faide di comune e sono represses dalla polizia ordinaria le vendette, gli omicidi ed i larcini privati. La guerra non scomparirà, ma sarà spinta lontano, ai limiti della federazione. Divenute gigantesche le forze in contrasto, anche le guerre diventeranno più rare; finché esse non scompaiano del tutto, nel giorno in cui sia per sempre fugato dal cuore e dalla mente degli uomini l'idolo immondo dello stato sovrano.

In *Risorgimento liberale*, 3 gennaio 1945



- Capitale: Berlino
- Membro dell'UE dal: 1° gennaio 1958
- Valuta: euro. Membro della zona euro dal 1° gennaio 1999.
- Schengen: membro dello spazio Schengen dal 26 marzo 1995.



### *Sistema politico*

La Germania è una repubblica parlamentare federale con un capo di governo (il cancelliere) e un capo di Stato (il presidente) con funzioni principalmente rappresentative. Il paese comprende 16 Stati, ciascuno con la propria costituzione e con ampie autonomie per quanto riguarda l'organizzazione interna. Tre di questi Stati sono delle città: Brema, Berlino e Amburgo.



### *Economia e commercio*

I settori più importanti dell'economia tedesca nel 2016 erano l'industria (25,6%), l'amministrazione pubblica, la difesa, l'istruzione, la sanità e l'assistenza sociale (18,4%), il commercio all'ingrosso e al dettaglio, i trasporti e il settore alberghiero e della ristorazione (15,7%). Le esportazioni della Germania sono rivolte per il 59% all'interno dell'UE (Francia 8%, Regno Unito 7% e Paesi Bassi 7%), mentre al di fuori dell'UE sono dirette verso gli Stati Uniti (9%) e la Cina (6%). Per quanto riguarda le importazioni, il 66% proviene dagli Stati membri dell'UE (Paesi Bassi 13%, Francia 7% e Belgio 6%), mentre le importazioni dai paesi extra-UE provengono dalla Cina (7%) e dagli Stati Uniti (5%).

### *La Germania nell'UE*

La Germania ha 96 deputati nel Parlamento europeo, 24 rappresentanti nel Comitato economico e sociale europeo (organo consultivo che rappresenta i datori di lavoro, i lavoratori e altri gruppi di interesse), 23 rappresentanti nel Comitato europeo delle regioni (assemblea dei rappresentanti regionali e locali dell'UE). Ha presieduto 11 volte il Consiglio dell'UE (la presidenza dura un semestre). Il commissario nominato dalla Germania nella Commissione europea è Günther Oettinger, responsabile del bilancio e delle risorse umane.



### *Rapporti finanziari della Germania con l'UE nel 2017:*

- spesa totale dell'UE in Germania: 10,927 miliardi di euro
- Spesa totale dell'UE in % del reddito nazionale lordo della Germania (RNL): 0,33%
- contributo complessivo della Germania al bilancio dell'UE: 19,587 miliardi di euro
- contributo della Germania al bilancio dell'UE in % del suo RNL: 0,59%

Il denaro versato nel bilancio dell'Unione europea contribuisce a finanziare programmi e progetti in tutti i paesi dell'UE: costruzione di strade, sovvenzioni per la ricerca, la tutela dell'ambiente, ecc.

fonte: Unione Europea



### PROGETTO K1 ERASMUS MOBILITÀ DOCENTE- JOB SHADOWING ( 8/04- 12/04 2019)

Nell'ambito del progetto Erasmus Plus k1 (formazione in servizio all'estero del personale docente- Learning Mobility of Individuals), il Liceo Garofano ha ospitato una docente proveniente dalla Repubblica Ceca, insegnante presso il Gymnázium Jana Blahoslava a Střední pedagogická škola di Přerov, che ha osservato il lavoro dei colleghi dell'istituto e ha partecipato alle lezioni in lingua inglese in modalità CLIL. Oltre gli evidenti vantaggi professionali, l'esperienza del job shadowing apporta un arricchimento culturale ed umano: il percorso migliora, infatti, la collaborazione fra insegnanti di paesi diversi e costituisce un'occasione per creare reti con i colleghi europei, portando nella propria scuola o nella propria organizzazione la dimensione internazionale.



### IL LICEO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE- CAMBRIDGE: IGCSE

La valorizzazione delle competenze linguistiche è una delle prerogative del Liceo Garofano, è entrato a far parte del prestigioso circuito dei Licei Internazionali Cambridge, di cui è diventato centro accreditato per il conseguimento della maturità scientifica internazionale. Il Cambridge IGCSE (International General Certificate of Secondary Education) è una certificazione internazionale a cui lo studente viene preparato familiarizzando con il linguaggio specifico della materia in due lingue: Maths, Chemistry, Biology, Physics and English as a second language.



### PROGETTO ERASMUS PLUS KA2 (2018-2020) “SHARING EUROPEAN CULTURAL HERITAGE THROUGH DIGITAL”

Partenariato strategico di cooperazione transnazionale tra scuole, che vede coinvolti studenti provenienti da quattro paesi dell'Unione Europea (Finlandia, Grecia, Italia e Polonia). Gli studenti, attraverso azioni di mobilità e scambio, acquisiscono abilità che consentono loro di conoscere e far propri elementi delle culture tradizionali in vari ambiti: musica, letteratura, archeologia, cibo e stili di vita sostenibili. Il Liceo Garofano, nella fattispecie, si occupa del cultural heritage nel campo della musica, con un particolare riferimento alle melodie e agli strumenti tradizionali locali. Il percorso ha come finalità, oltre al perfezionamento delle abilità di comunicazione in lingua inglese, la promozione della dimensione europea dell'istruzione.

La più recente azione di mobilità in entrata si è svolta dal 3 al 7 maggio. Il Liceo Garofano, infatti, ha ospitato gruppi di studenti provenienti dalle scuole di Ylivieska (Raudaskyl Christian College), di Tessalonica (1st High School of Triandria) e di Tuchow ( Zespol Szkol W Tuchowiczu Publiczne Gimnazjum).



### SCAMBI CULTURALI E GEMELLAGGI (SISTER SCHOOLS) (2018/2020)

Il Liceo Garofano ha siglato un protocollo di intesa con i prestigiosi “Galatasaray Lisesi” di Istanbul e “Staetisches Heinrich-Heine-Gymnasium” di Monaco, partenariati nati grazie a un iniziale progetto didattico a distanza attraverso la piattaforma eTwinning.

Il progetto con il Galatasaray Lisesi dal titolo “Let’s Work Together” e il progetto Art and architecture: Sharing our

### LE CERTIFICAZIONI LINGUISTICHE (*ENGLISH*)

A sostenere l'apertura alla modernità in una dimensione europea, sono stati attivati presso l'istituto corsi propedeutici alle Certificazioni Cambridge per il conseguimento dei livelli A2 ,B1 e B2 del Quadro Comune Europeo. I corsi sono tenuti da docenti madrelingua o bilingue con consolidata esperienza nel settore delle certificazioni Cambridge. Gli esami Cambridge ESOL rilasciano una qualifica riconosciuta internazionalmente sia in ambito accademico che lavorativo e sono validi come credito formativo scolastico, universitario e nel mondo delle professioni in generale nonché spendibili in tutti i paesi Europei.

### LE CERTIFICAZIONI LINGUISTICHE (*SPANISH*)

Il liceo ha attivato anche corsi pomeridiani in Lingua Spagnola, tenuti da un docente madrelingua, finalizzati al Diploma DELE, titolo ufficiale che attesta il grado di competenza e padronanza della lingua spagnola del Quadro Comune Europeo, rilasciato dall'istituto Cervantes (ente accreditato dal MIUR) per conto del Ministero Spagnolo della Pubblica Istruzione.



eurodeputati e il numero totale non può superare i 751 (750 più il presidente). I gruppi parlamentari sono organizzati in base allo schieramento politico, non in base alla nazionalità.

Il Parlamento europeo ha tre funzioni principali:

*Legislazione:* adotta la legislazione dell'UE, decide sugli accordi internazionali, decide in merito agli allargamenti, rivede il programma di lavoro della Commissione e le chiede di presentare proposte legislative.

*Supervisione:* svolge un controllo democratico sulle istituzioni dell'UE, elegge il presidente della Commissione e approva la Commissione in quanto organo (Può votare una mozione di censura, obbligando la Commissione a dimettersi), approva il modo in cui sono stati spesi i bilanci dell'Unione europea, esamina le petizioni dei cittadini e avvia indagini, discute la politica monetaria con la Banca centrale europea, rivolge interrogazioni alla Commissione e al Consiglio, effettua monitoraggio elettorale.

*Bilancio:* elabora il bilancio dell'Unione europea, insieme al Consiglio, approva il bilancio di lungo periodo dell'UE, il "quadro finanziario pluriennale".

*fonte: Unione Europea*

Il Parlamento europeo è l'organo legislativo dell'UE che è eletto direttamente dai cittadini dell'Unione ogni cinque anni. Le ultime elezioni si sono svolte nel maggio 2014.

- Ruolo: organo legislativo dell'UE eletto a suffragio universale con competenze di vigilanza e di bilancio
- Membri: 751 deputati
- Anno di istituzione: 1952 quale Assemblea comune della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio; 1962 quale Parlamento europeo, con le prime elezioni dirette nel 1979
- Sede: Strasburgo (Francia), Bruxelles (Belgio), Lussemburgo

Il numero di eurodeputati per ogni paese è approssimativamente proporzionale alla popolazione di ciascuno di essi, secondo i criteri della proporzionalità degressiva: un paese non può avere meno di 6 o più di 96

## Documenti federalisti:

### 60 buone ragioni per cui abbiamo bisogno dell'Unione Europea



Un book di schede che illustrano la necessità di stare insieme in un organismo sovranazionale quale è l'Unione Europea. Vengono esaminati diversi settori e, come dice il titolo, si esplicitano 60 buone ragioni per cui abbiamo bisogno dell'Unione: le cose di cui l'Europa può andare orgogliosa; l'UE rafforza l'economia e promuove il benessere; l'UE garantisce la concorrenza e controlla le grandi imprese; l'UE protegge i consumatori; con l'UE la vita è meno cara; l'impegno dell'UE per

un'alimentazione sana e un ambiente pulito; l'Ue rende più semplice viaggiare e lavorare; l'UE promuove l'istruzione, la ricerca e la cultura; L'UE garantisce la sicurezza interna; il ruolo dell'Ue sulla scena mondiale; il ruolo dell'UE nella crisi mondiale dei rifugiati; l'UE taglia la burocrazia.

E' possibile scaricare il book all'indirizzo <https://ec.europa.eu/italy/sites/italy/files/60buoneragioni.pdf>

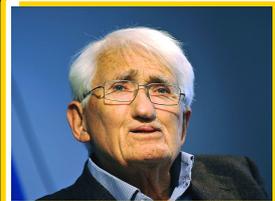
# Hanno detto



L'identità è la sua diversità. L'Europa è un ossimoro, una contraddizione in termini come un matrimonio felice. La sfida europea è quella di racchiudere tutte le sue lingue e culture in unico Stato. Il nazionalismo è la guerra. Per questo in America è più facile.

L'Europa è un'utopia ragionevole. In Europa abbiamo inventato utopie che poi sono diventate terribili, che hanno portato ad ammazzare la gente. Un'Europa unita garantirebbe la pace e la prosperità. L'Italia da sola, la Spagna da sola, la Germania da sola non possono fare niente, diventerebbero irrilevanti dal punto di vista economico, mentre insieme siamo la prima potenza al mondo.

*Javier Cercas, intervistato da Mario Calabresi, la Repubblica 11.5.18*



Una Federazione Europea, che non consista solo di Stati, ma che assuma essa stessa alcune caratteristiche di uno Stato - che, ad esempio, mediante una propria riscossione delle imposte, diventi finanziariamente autonoma - è una conseguenza dell'unione economica, voluta a livello politico ed ormai completata.

*Jürgen Habermas, in Caffè Europa, 14.12.00*



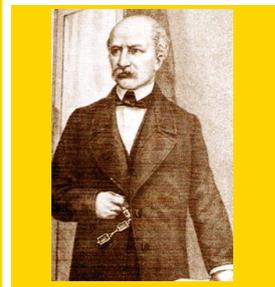
Io credo che valga la pena di battersi per l'Europa. L'alternativa all'Unione Europea è impensabile. Come potremmo cominciare a pensare di tornare indietro? Noi non vogliamo un continente che promuove l'esclusione, il nazionalismo, i controlli di frontiera più severi, la feroce concorrenza tra le nazioni e persino i conflitti. La cosa peggiore che possiamo fare in questo momento è starsene senza far nulla e lasciare che l'Europa collassi.

*Laura Sullivan, direttore esecutivo di WeMove.eu*



Se noi costruiremo soltanto amministrazioni comuni, senza una volontà politica superiore vivificata da un organismo centrale, nel quale le volontà nazionali si incontrino, si precisino e si animino in una sintesi superiore, rischieremo che questa attività europea appaia, al confronto della vitalità nazionale particolare, senza calore, senza vita ideale. Potrebbe anche apparire a un certo momento una sovrastruttura superflua e forse anche oppressiva quale appare in certi periodi del suo declino il Sacro Romano Impero.

*Alcide De Gasperi, Strasburgo, 1951*



Quel giorno che l'Europa potesse, per consenso repentino, farsi tutta simile alla Svizzera, tutta simile all'America, quel giorno ch'ella si scrivesse in fronte Stati Uniti d'Europa: non solo ella si trarrebbe da questa luttuosa necessità delle battaglie, degli incendi e dei patiboli, ma ella avrebbe lucrato cento mila milioni. Eppure gli avari cospirano coi re!

*Carlo Cattaneo*



Tra gli europei ci vorrebbe una vera comprensione reciproca e non soltanto interessi comuni. Bisogna tenere viva questa fiamma. Una volta ho detto che l'Europa ha bisogno di un'anima. Posso aver sconvolto qualche credente, ma io ho pronunciato questa affermazione in senso laico. E oggi l'Europa ha ancora bisogno di un'anima...

...Uno dei motivi per cui il progetto europeo è in panne è per la globalizzazione che risveglia i nazionalismi, anzi quasi un regionalismo diffuso. In più nella nostra società l'individualismo sta guadagnando terreno e questo fa male sia alla democrazia nazionale che a quella europea.

*Jacques Delors, intervista, 2010*